

OPERAI, STUDENTI, INTELLETTUALI, ORGANIZZAZIONI DEL PARTITO, GIOVANI SOCIALISTI E CATTOLICI TELEGRAFANO AL NOSTRO GIORNALE

«Facciamo più forte la voce della verità»

SILENZIO DI BRODOLINI
SUI FATTI DI AVOLA

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il governo mantiene un colpevole silenzio sui fatti di Viareggio poliziotti, destre ed esponenti d.c. scatenano una violenta campagna anticomunista ed antidemocratica

ISOLARE E SCONFIGGERE LE FORZE REAZIONARIE

Nuove testimonianze: gli agenti hanno sparato - Messaggio di solidarietà della Direzione del PCI al PSIUP dopo la perquisizione poliziesca della federazione di Lucca - Telegramma di Vecchietti al Presidente del Consiglio: «Siamo decisi a impedire ogni tentativo di involuzione autoritaria» - DC e stampa borghese chiamano la polizia ad allargare la repressione - Attentati fascisti alle sedi dei partiti e dei giornali operai

Il ricatto della destra

IL FATTO NUOVO, grave, che dovrebbe preoccupare tutte le forze democratiche italiane non accette dall'anticomunismo è lo scatenamento della canea reazionaria sui fatti di Marina di Pietrasanta. Vogliamo, prima di tutto, ancora sottolineare la estrema gravità delle dichiarazioni rese alla Nazione dal questore di Lucca. La retifica pubblicata oggi nella sostanza non smentisce nulla. Di più, lo stesso giornale conferma quelle prime dichiarazioni, facendole sue, e vi organizza attorno una campagna reazionaria di lettere di adesione. Sarà del tutto questo signore? Ci auguriamo di sì. Ovvero il governo lascerà correre? Lascerà correre il vice-presidente del Consiglio, on. De Martino? La nostra non è una domanda provocatoria, ma vuole rilevare il senso politico di quelle dichiarazioni e di quella campagna, che, nella sostanza, a un di presso è questo: «Voi del governo dovete seguire una linea coerente di repressione, altrimenti si dovrà dare via libera allo squadristismo». Questo è il ricatto.

Ora, senza dubbio, siffatti atteggiamenti propositi hanno radici profonde, in parti e settori consistenti dell'apparato dello Stato, delle forze economiche dominanti e nei centri di potere — data la forza del controllo democratico, nella permanente tradizione poliziesca dello Stato italiano. Chi sta dietro questa ignobile canea, di ispirazione fascista, orchestrata dalla Nazione, dal Tempo, a cui partecipa il Popolo, e così via? E quali ne sono gli scopi politici effettivi? A questo proposito vien fatto di ricordare come le iniziative reazionarie del luglio del 1964, se fallirono miseramente — data la forza del movimento operaio, democratico e antifascista italiano — rispetto ai piani di un aperto attacco al regime democratico, un effetto però lo sortirono: quello di ricattare i socialisti e altre forze di sinistra e fare accettare loro una nuova sterzata a destra dell'indirizzo governativo.

loro lotte danno un sostegno salutare. Proprio per questo, la giusta scelta degli obiettivi e delle forme di lotta, il carattere non settario, unitario, ampio, civile e democratico delle lotte stesse è necessario, noi pensiamo, per allargare i movimenti, isolare le forze reazionarie, conquistare strati sempre più ampi di opinione pubblica democratica, scuotere nel profondo la società, conseguire risultati di rinnovamento democratico e sociale. Ma questo è un discorso più complesso.

STA DI fatto, che ad Avola sono stati trucidati due braccianti siciliani inermi, i quali nessun atto di violenza avevano compiuto; ma il prefetto di Siracusa, che ha le responsabilità più gravi, sta ancora al suo posto. I responsabili dell'eccidio non sono stati colpiti. Nel nuovo governo l'on. Restivo è rimasto ministro degli Interni. Ora, quanti tra quei giovani che manifestavano a Marina di Pietrasanta avranno manifestato anche per l'eccidio di Avola, avranno concepito indignazione e collera perché, dopo Avola, non si è fatta giustizia? Probabilmente molti. Giacché, questo è il vero problema. Vi è una crisi di fiducia, ampia. Abbiamo alle spalle più di vent'anni di inadempienze costituzionali. La scuola è nelle condizioni che tutti conosciamo. I giovani non trovano lavoro. La spinta e la maturità democratica delle masse è cresciuta, grazie alla Resistenza e alle lotte di questi vent'anni e più, ma non trova lo sbocco necessario in un rinnovamento e progresso della organizzazione della vita democratica, della direzione della società e dello Stato a tutti i livelli, e nelle riforme economiche e sociali.

Ci riflettano anche i compagni dell'Avanti!, che nell'affrontare queste questioni si dibattono in notevoli contraddizioni.

Da che parte, dunque, sono le responsabilità? Come si può sostenere che le responsabilità sarebbero del governo? Noi non possiamo affatto tutti gli obiettivi, tutte le parole d'ordine, tutti i modi di svolgimento di tutte le manifestazioni. Ma, al fondo delle proteste e lotte giovanili vi sono ragioni oggettive e gravi, spinte generose. Le

Provocatorio ultimatum di Israele al Libano



Il vice primo ministro di Tel Aviv, Allon, ha minacciato massicce rappresaglie di Israele contro il Libano e gli altri stati arabi se non espelleranno dal loro territorio tutti i guerriglieri. Allon respingendo l'ultima decisione del Consiglio di Sicurezza ha detto: «Se il Libano manterrà tranquillo il confine non torceremo un capello al libanesi. Altrimenti il puniremo»

Lavoravano per Von Braun i prigionieri dei lager

ESSEN (Germania), 4. Il padre della missilistica americana, Werner Von Braun, è stato inviato a deporre nel processo contro tre ex SS accusate di aver sterminato circa cento prigionieri nel campo di concentramento di Nordhausen, durante la seconda guerra mondiale. Il presidente del Tribunale, Hans Hueckel, ha deciso di valutare la testimonianza di Von Braun dato che lo scienziato tedesco, quando viveva in Germania faceva frequenti visite al

Fino a questo momento il governo non è stato capace di dire una parola sui fatti della Versilia. Bisognerà attendere che giovedì nella sede della commissione Interni della Camera (la riunione è stata anticipata di un giorno) Restivo faccia conoscere le sue comunicazioni. Dunque non c'è ancora una versione ufficiale degli incidenti di Viareggio: chiaro segno di imbarazzo davanti alle prove, documentate da numerose e precise testimonianze, che accusano la polizia di aver fatto uso delle armi.

Ma se il governo non parla parlano altri personaggi e si scatenano una campagna reazionaria sui giornali di destra e su fogliacci che si fanno ispirare anche da ambienti prossimi alla Presidenza del Consiglio. Parla il questore di Lucca, risentendo di plauso dei «nostalgici» e dei fautori della repressione. Si lanciano appelli deliranti alla creazione di squadre di «autodifesa civile» e intanto la polizia irrompe nella sede della federazione lucchese del PSIUP, fioccano denunce contro dirigenti operai. Esposti democristiani rilasciano dichiarazioni di stile scorbiano e indirizzano ai socialisti minacciosi «avvertimenti». L'onorevole DC si lancia in un livido attacco al PCI, al compagno Giancarlo Pajetta, all'Unità, facendo uso di un linguaggio suburbano. Tutta la stampa borghese che si fa chiamare «di informazione» tuona contro le coscienze, «speculazioni comuniste» ma preferisce ricostruire i fatti alla maniera del questo re piuttosto che fare il proprio dovere e dare conto delle testimonianze che l'Unità raccoglie e pubblica quando nomi e cognomi. Si vuol morire ad ogni costo un clima di rissa. Eppure anche alcuni giornali di osservanza governativa devono ammettere che la richiesta del disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico è giusta. Dove ammettono l'aranti? che non trova di meglio che prendersela con noi e col comunismo di protesta della CGIL. Secondo il quotidiano del PRI la stampa comunista è «irresponsabile». E, perché non lo schiacciante maggioranza dell'opinione pubblica, dalle rappresentanze sindacali e giovanili, da tutte le forze democratiche? Il ministro socialista Brodolini che ieri parlava ad Avola ha preferito — come riferiamo a parte — rifugiarsi in un discorso ar-

A PAGINA 2

Altri testimoni dichiarano: «Abbiamo visto la polizia sparare»

Concordata a Roma la smentita del questore di Lucca?

A PAGINA 5

Come hanno mentito

Una ricostruzione dei fatti di Viareggio

Sottoscritti centinaia di abbonamenti sostenitori L'appello lanciato dall'assemblea della FGCI Un milione e mezzo dalla Federazione fiorentina del PCI - Inviano tra gli altri il loro contributo Luchino Visconti, Nanni Loy, Giuseppe De Santis e Miranda Martino - Fra i primi ad esprimere la loro concreta solidarietà: i portuali di Genova, i tranvieri di Roma, gli operai di Livorno e i contadini umbri

«L'Unità, grande giornale operaio e popolare, assolve una funzione insostituibile di ricerca e di stimolo della verità»; per questo, con questa precisa motivazione da più parti, ancora una volta, di fronte ad avvenimenti gravi che confermano la necessità dell'esistenza e del rafforzamento del nostro giornale, contro la vergognosa campagna scatenata da chi non solo della verità è nemico dichiarato, ma soffocatore sistematico e quotidiano, giungono attestazioni di solidarietà, impegni concreti ad una maggiore diffusione.

«Facciamo più forte la voce della verità», ci telegrafano e ci scrivono: chi già conosce «l'Unità» sottoscrivere e si abbona perché altri possano conoscerla e leggerla; gli abbonamenti ordinari si moltiplicano e si trasformano in straordinari.

Per acclamazione l'assemblea nazionale della FGCI riunita a Reggio Emilia ha espresso «la solidarietà dei giovani comunisti, impegnati nella lotta nelle fabbriche, nelle scuole e nella società, all'Unità, giornale del Partito e della lotta, in questi giorni ingiustamente attaccato dalle forze repressive del governo e dello Stato, per aver detto ai lavoratori e al Paese la verità. L'assemblea impegna tutti i giovani comunisti a rendere in tutti i modi effettiva questa solidarietà con una grande campagna di abbonamenti. Sostenere l'Unità significa mantenere alta e sonora la voce dei lavoratori, della verità e del socialismo». Alla presenza del compagno Ferrara è stata quindi subito aperta una sottoscrizione per una serie di abbonamenti da destinarsi a circoli della FGCI del Meridione: in pochi minuti sono state raccolte 130 mila lire.

Nel fronte della solidarietà si cementa e si crea una unità forte che si contrappone allo schieramento vanamente intimidatorio, alla montatura poliziesca intessuta intorno ai fatti di Viareggio. In prima fila ci sono le cellule, le sezioni e le federazioni del PCI, compagni che nei luoghi di lavoro e nelle loro più larghe istanze, le assemblee congressuali, votano e ci indirizzano ordini del giorno, messaggi di impegno: ci sono organizzazioni operaie e studentesche, gruppi di giovani cattolici, di atleti, di giovani socialisti; uomini di cultura, registi, artisti come Luchino Visconti, Nanni Loy, Giuseppe De Santis, parlati, musicisti indipendenti, docenti universitari, uomini di legge, magistrati e avvocati, consiglieri comunali e provinciali. E ancora, commercianti, disoccupati, modeste persone che vogliono restare nell'anonimo e scrivono come «un amico di Sassuolo» con semplicità: «Ecco 36 mila lire: invece di pagare il canone della televisione, sottoscrivere un abbonamento sostenitore all'Unità».

L'elenco dei messaggi e delle cifre in denaro si allunga ogni ora che passa. Ecco una prima rassegna che segue a quella già pubblicata ieri. I compagni portuali di Genova ci hanno scritto: «Abbiamo letto sull'Unità gli appelli a sostenere il giornale, abbiamo visto il personale interessamento del compagno Longo al problema degli abbonamenti. Abbiamo perciò deciso una sezione dei comunisti portuali genovesi di sottoscrivere un abbonamento ordinario e uno sostenitore per il nostro quotidiano».

Siamo giunti a questa determinazione per le ragioni prima esposte ma soprattutto perché ancora una volta gli avvenimenti di questi giorni hanno confermato l'insostituibile funzione di un grande giornale operaio e popolare.

Vi preghiamo di indirizzare gli abbonamenti a organizzazioni di partito del Meridione. I segretari delle sezioni "Ceotto di Palo" e "Gramsci Olcese", compagni Benacchio e Piombo.

In poche ore i compagni romani che lavorano nella rimessa dell'azienda tramviaria della capitale (ATAF) e Portonaccio hanno lanciato una sottoscrizione e raccolto 180 mila lire. Nell'invitare la somma hanno scritto: «Ci sentiamo uniti al giornale in questa battaglia che lo vede impegnato per una più avanzata democrazia affinché in Italia si possa manifestare il proprio pensiero senza incorrere nella dura repressione poliziesca tesa a difendere questo tipo profondamente ingiusto di società». Sempre da Roma abbonamenti sostenitori hanno sottoscritto intellettuali e artisti come Luchino Visconti, Giuseppe De Santis, Nanni Loy, Miranda Martino, l'avvocato Sante Assennato che invia 30 mila lire e telegrafa; «Contro menzogne poliziesche, uniti con l'Unità»; Ezio Zereghini, l'avvocato Fausto Tarantino, le sezioni di San Saba e dell'Abbrona, la cellula del Poligrafico dello Stato, il compagno Edoardo D'Onofrio, Giuseppe Mastroianni, Roberto Morotti, l'onorevole Gabriele Giannantoni, il compagno Giovanni Berlinguer docente universitario, Rosario Bentivegna; i compagni di Grotteferata che esprimono all'Unità «fraterna solidarietà contro l'abominabile fatto» e la denuncia della polizia». Un caldo messaggio, dal compagno Lucio Libertini. Ecco il testo: «Desidero esprimere la mia più piena e fraterna solidarietà. Per aver fatto il vostro dovere siete oggi sottoposti ad un vergognoso attacco poliziesco e della stampa padronale, cui si associa servilmente la televisione».

E' bene dunque che si sappia come contro quest'attacco la sinistra unita si solidifica, sino in fondo, quanto sia particolarmente forte, quanto come ormai il vincolo unitario tra PSIUP e PCI, i migliori auguri per un anno di lotta comune contro il padronato, il centro-sinistra, l'imperialismo».

Un breve, significativo telegramma dalla Federazione fiorentina del PCI: i comunisti di Firenze inviano un milione e mezzo «Solidarietà a giornale Unità, mezzo segno campagna reazionaria, raccolto un milione e mezzo per abbonamenti e sottoscrizione. Sottoscriviamo inoltre tre abbonamenti sostenitori per sezioni del Mezzogiorno».

Da Livorno, i compagni annunciano che sono stati raccolti 32 abbonamenti annui all'Unità da offrire alle sezioni meridionali.

(Segue a pagina 2)

Da compagni, lavoratori e studenti

Provocazione contro l'Unità stroncata a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 4. Una provocatoria manifestazione contro l'Unità, promossa dalla gioventù liberale e da un gruppo di giovani fascisti e di estrema destra, è stata prontamente rinuzzata dall'immediato e decisivo intervento dei lavoratori e dei democratici fiorentini, i quali hanno messo in fuga i manifestanti giunti in Via del Giglio, spezzando i loro cartelli pieni di bugie anticomuniste. Decine di lavoratori, di giovani e ragazzi di studenti, di dirigenti politici sono accorsi ad esprimere la loro solidarietà alla nostra redazione, i cui uffici sono stati letteralmente invasi

una dell'Unità, data — a riprova della provocazione — si trovarono a a alcuni agenti dell'ufficio politico della questura.

La sparata schiera dei dimostranti ha fatto appena in tempo ad imboccare Via del Giglio ed è stata immediatamente affrontata e messa in fuga: i cartelli provocatori sono stati sventati e ridotti a brandelli mentre dalla strada e dall'Unità si levava il canto di Fratello Rossa. Per tutta la sera i telefonati della redazione hanno squallito recandoci la solidarietà di Firenze democratica e antifascista.

g. l.